

# GIOVEDÌ SANTO

*Adorazione Eucaristica*



## “CANTIERI IN MOVIMENTO”

*La comunità, si ritrova raccolta davanti al luogo del repositorio, per il momento di preghiera e di veglia.*

*Il presidente entra in silenzio e si reca dinnanzi al repositorio*

### PRIMO MOMENTO

#### “PROGETTARE: camminare insieme!”

- G.** *Tante volte camminando per le vie dei nostri paesi, nella quotidianità dei nostri giorni, il nostro sguardo si è posato sul ferro delle impalcature montate, il nostro pensiero è stato stimolato dalla curiosità di ciò che esse nascondevano, il nostro udito ha sentito i rumori degli operai a lavoro. Ci siamo lasciati impressionare da ciò che accadeva in quel momento, senza però soffermarci a riflettere sui passaggi precedenti alla realizzazione di quello stesso cantiere.*

*Sappiamo bene però che il punto di partenza è il **progetto**.*

*Progettare, significa **camminare insieme**, è il momento in cui le maestranze, insieme, prendono le decisioni più importanti sull'opera che si andrà a realizzare, un momento caratterizzato da un ascolto reciproco e sincero.*

*Il cammino Sinodale della Chiesa che stiamo vivendo rimarca con fermezza la necessità di questa azione. Infatti, come ricorda il cardinale Matteo Zuppi, (Presidente della CEI) **“è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta”**.*

*Canto di adorazione*

- L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo**

“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in

pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

- L. Il Signore apre il suo discorso con: “ascoltate queste mie parole”, questo è il punto iniziale del progetto. Molto spesso presi dai nostri affanni quotidiani e dalla società che ci circonda, ci scordiamo di ascoltare e nella frenesia cerchiamo di agire, senza perdere tempo a interrogarci o a fare silenzio per ascoltare chi ci sta accanto. Ascoltare significa fare silenzio e aprire il nostro cuore oltre che le nostre orecchie al prossimo.
- Nella particolare fase storica che viviamo, siamo circondati da progetti individualisti ed egoisti, ognuno pensa ai propri interessi, è proprio per questo che il Signore usa il verbo al plurale, lui non dice “ascolta” ma “ascoltate”, ci suggerisce un punto di partenza comune che abbia come fine la realizzazione di un’unica opera, un’opera che ognuno di noi con le sue capacità deve contribuire a realizzare, un’opera in cui si comprendano le urgenze dei popoli, le sofferenze della gente, un’opera in cui veniamo anche feriti dalle attese, che abbia però come scopo l’annuncio della Parola nella conversione pastorale e missionaria che ci è affidata col battesimo.
- Ma Gesù continua e ci preserva dall’essere figli stolti, ci dice sì che la base solida, la pietra, è la sua Parola e quindi l’ascolto di essa, ma per essere uomini saggi a noi è affidato il compito di costruire su di essa, mettere in pratica la missione che il Padre ci ha affidato, seguendo il suo esempio, avendo lo stesso coraggio senza allontanare il calice da cui il Padre stesso lo invita a bere nella sua ultima notte.

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Sono in grado nel cantiere della chiesa di ascoltare chi mi sta attorno?*
- *Quali sono le mie intenzioni? Nella sincerità del mio cuore sto davvero contribuendo alla realizzazione di un progetto comune, fondato sulla Parola del Signore?*

- G. *Il disegno della **pianta della nostra parrocchia** e il **libro dei vangeli** che ora portiamo ai piedi del Signore, desidera indicare che ogni progetto o scelta pastorale che una comunità parrocchiale desidera vivere o esprimere, scaturisce sempre da un Ascolto attento della Parola.*

*Mentre si canta un **canone**, viene portato davanti al repositorio la stampa in A3 della pianta della propria parrocchia e il Libro dei vangeli*

- L.** Signore, nostra roccia e fondamento, vorremmo costruire una casa in cui si rispecchi e cresca la nostra unione. Ci impegniamo a mettere un basamento ben solido: il calcestruzzo dell'amore, le pareti dell'unione. Porte fatte di fiducia perché non vi entri la falsità, pavimento di allegria, mattonelle di bontà, intonaco di tenerezza illuminato di amicizia; e pitture di felicità. Le vetrate le vogliamo fatte di buon cuore, le tende di sorriso così che ispirino gioia vera; e il tetto di giustizia per sentirci protetti da te e solidali con chi il tetto non ce l'ha.

### **Canone**

- L.** Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori. Aiutaci a costruire la nostra casa sulla roccia della tua Parola. Le fatiche e i dolori non la scalfiranno. Le ansie e i dubbi non l'usureranno. La nostra casa sia scrigno della tua Parola.

### **Canone**

*Momento di silenzio*

## SECONDO MOMENTO

### **“COSTRUIRE: posare la prima pietra!”**

- G.** *Dopo la fase progettuale il cantiere si mette in movimento, si passa così dall'ascolto all'agire. Per poterlo rendere fruibile un edificio non deve rimanere solo un disegno ma deve essere eretto, quante delle persone che conosciamo ogni giorno si recano sul cantiere e con la loro operosità costruiscono muri, ponendo un mattone sull'altro, con la loro operosità riescono a completare e a dare forma a ciò che noi riteniamo CASA.*
- Uno dei momenti decisivi dell'inizio di una costruzione è la posa della prima pietra, ad essa è affidato il compito metaforico, di sorreggere il peso della struttura, di tenerla in equilibrio e di far sì che essa non collassi.*

**L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco**

Allora Gesù disse non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

**L. “La pietra che i costruttori avevano disprezzata è divenuta la pietra angolare”**

Questo versetto è citato cinque volte nella Bibbia a significarne l’indubbia rilevanza. Di tutte le pietre usate per la costruzione di un edificio, quella angolare è senz’altro la più importante. È la pietra sulla quale poggia l’intera struttura: se essa viene a mancare, crolla tutto. La Bibbia ci parla di Gesù come della Pietra Angolare, “l’elemento” sopra il quale poggiare ed edificare la nostra fede, la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra comunità.

Ma la pietra angolare da sola non basta a completare la costruzione, nuovamente, ha bisogno che altre pietre vengano poggiate su di essa, essa è dunque solo l’inizio dell’opera. La Passione, Morte, e Risurrezione di Cristo è solo l’inizio, la pietra angolare su cui fondare la costruzione della nostra casa, della nostra fede, ma essa da sola rappresenta tutte quelle che noi chiamiamo “cattedrali nel deserto” grandi opere cominciate, ma mai portate a termine.

Il Signore dunque accettando il progetto del Padre comincia l’opera della nostra salvezza, ma contemporaneamente ci affida la missione di portarla a compimento.

Costruire su un’unica base significa collaborare, stare di fianco al prossimo, aiutare ed essere aiutati, capire che tutti noi siamo mattoni che legati possono realizzare un’opera.

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Sono in grado nel cantiere della chiesa di collaborare con chi mi sta vicino?*

- *Riconosco il Signore come pietra angolare della Salvezza dell’uomo?*

**G. *un solo oggetto, il mattone che viene posto davanti a Gesù eucarestia, ci ricorda che Egli è la “pietra angolare” su cui fondare tutta la nostra opera, la nostra vita, ma al tempo stesso ricorda che ciascuno di noi è quel mattone che serve a completare la missione salvifica che ha cominciato Cristo.***

*Viene portato davanti al repositorio un "mattone forato", mentre l'assemblea accompagna questo gesto con il canto di un canone o di un brano musicale.*

*Un solista proclama il Salmo 118, intervallato da un ritornello che richiama il significato della roccia.*

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto meraviglie,  
la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha provato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.  
Aprite mi le porte della giustizia:  
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.  
È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia salvezza.  
La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo;  
ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno fatto dal Signore:  
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore;  
Dio, il Signore è nostra luce.  
Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare.  
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

**T. Celebrate il Signore, perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.**

*Momento di silenzio*

TERZO MOMENTO

**“ABITARE: aprire le porte dell’ospitalità!”**

- G.** Dopo essere stato progettato, essere stato costruito, l’edificio è pronto per essere utilizzato.

Esso vive **con e per** le persone che a loro volta ci vivono dentro, che trascorrono la loro quotidianità, vive quando è in grado di ospitare, diventando rifugio e scrigno delle difficoltà, dei sacrifici, ma anche delle gioie e dei successi di chi lo abita.

Così la Chiesa progettata da Dio, fondata sulla base della sua Parola, eretta sulla pietra angolare che è Cristo, formata da mattoni, membra vive di un solo corpo, che siamo noi cristiani, si assume la missione di essere casa di preghiera degli uomini, scrigno della verità del Padre, e rifugio del prossimo, un edificio strano che come ama dire il Santo Padre deve necessariamente rimanere dalle Porte Aperte.

- L.** **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca** (Lc10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

- L.** *“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l’illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso*

*cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.*

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Contribuisco nel portare il pane a casa, sia metaforicamente che no?*
- *Mi adopero affinché questo pane non manchi a nessuno?*
- *Sono capace di condividere il mio pane con gli altri?*

- G.** *Il pane ci rimanda all'abitare dell'edificio, lo spezzare ci ricorda l'essere riuniti con la propria famiglia, la sua presenza ci ricorda le fatiche e i sacrifici che ognuno deve compiere per il bene della propria piccola o grande comunità, ma ci ricorda anche la tenerezza dell'ospitalità, la carità che lo stesso Gesù ci ha insegnato nel servire i fratelli.*

*Viene portato davanti al repositorio "del pane", mentre l'assemblea accompagna questo gesto con il canto.*

**PREGHIERA COMUNITARIA**

Prendi nelle tue mani, Signore,  
tutta la mia libertà;  
prendi la mia memoria,  
la mia intelligenza,

tutta la mia volontà.  
Tutto quello che ho,  
tutto quello che possiedo me lo hai dato tu:  
io te lo restituisco e te lo offro senza riserve,  
perché la tua volontà lo governi.

Dammi solo il tuo amore e la tua grazia:  
io sono ricco abbastanza  
e non desidero altro.

*La preghiera termina con il canto di adorazione. Il ministro o uno dei presenti, infonde l'incenso nel turibolo posto ai piedi del repositorio.*

*La preghiera termina con il silenzio, mentre il ministro esce.*